

Da tre giorni piove senza interruzione

L'Aniene straripa alla periferia di Roma mentre il Tevere si gonfia paurosamente

Minacciate 25 casette in via Bencivenga a Monte Sacro - Isolate 25 famiglie alla foce di Fiumicino - Altre cento chiamate ai vigili del fuoco - Seriamente danneggiate le colture nel Sublaccense e nei Castelli romani - Brevi interruzioni del traffico sulla Salaria, sulla Cassia e sull'Aurelia - Gravi conseguenze per l'edilizia

La pioggia che cade insistentemente da quasi tre giorni, in città e provincia, nella giornata di ieri ha cominciato a creare situazioni preoccupanti. Danni notevoli sono già provocati dalle acque nella provincia e in città, particolarmente nelle campagne del Sublaccense, per lo straripamento dell'Aniene, e in quelle dei Castelli romani il Tevere è sotto stretta sorveglianza. Alle ore 2 di stamane, presso Ripetta, il fiume aveva raggiunto il livello di 11 metri e 63 centimetri. I tecnici prevedevano un ulteriore aumento del livello delle acque di circa un metro, nel corso della notte, a questo massimo livello il fiume dovrebbe giungere verso le 7 di questa mattina.

L'Aniene ha straripato nell'alta valle, tra Subiaco e Tivoli, e successivamente, con conseguenze meno gravi, nei pressi del 9. km. della Tiburtina, a Roma. A Montesacro, in via Bencivenga, il fiume si è gonfiato pericolosamente e minaccia numerose casette costruite sotto il livello stradale, sull'argine del fiume stesso, per un tratto di circa 200 metri. Le casette immediatamente minacciate dalle acque sono tre, due sita al n. civico 25 e una al n. 27 della stessa via; la soglia di queste casette, ove complessivamente abitano 11 persone, era lambita dalle acque del fiume. Le casette di via Bencivenga sono 25, e sono tutte seriamente minacciate. Si teme che il terreno ove esse si trovano venga da un momento all'altro asportato dalle acque. Sul posto si sono portati funzionari della Questura, l'assessore signora Miu, consigliere comunale. Nonostante il pericolo che le casette, le famiglie, per comprensibili motivi, non vogliono abbandonare le loro casette.

Nella valle dell'Aniene le acque del fiume, nel corso della scorsa notte, sono straripate in numerosi punti allagando vaste zone della campagna e raggiungendo anche numerosi casolari. Subiaco e Castelmadama rimasti privi di ogni mezzo di comunicazione e l'allarme a Roma è stato dato attraverso una delle poche sottostazioni elettriche rimaste in funzione. Sul posto, con attrezzature adeguate, all'alba di ieri sono giunti i vigili del fuoco di Roma che hanno provveduto a prestare soccorso alle persone e soprattutto a mettere in salvo le bestie rimaste bloccate dalle acque. I danni alle colture sono notevoli.

A Subiaco la violenza del fiume ha provocato il crollo del ponte pedonale di S. Antonio, che mette in comunicazione il paese con il campo sportivo ed alcune frazioni. In località Fonti di Acosta, alle sorgenti dell'Acqua Marcia, sono stati sgomberati i locali contenenti motori di sollevamento dell'acquedotto.

L'Aniene, che con l'apertura, a valle delle Chiuse, va diminuendo, aveva però invaso ieri per un lungo tratto, la via Sublaccense, la strada di comunicazione fra la Tiburtina e Anticoli e sommersa e il paese è tuttora isolato.

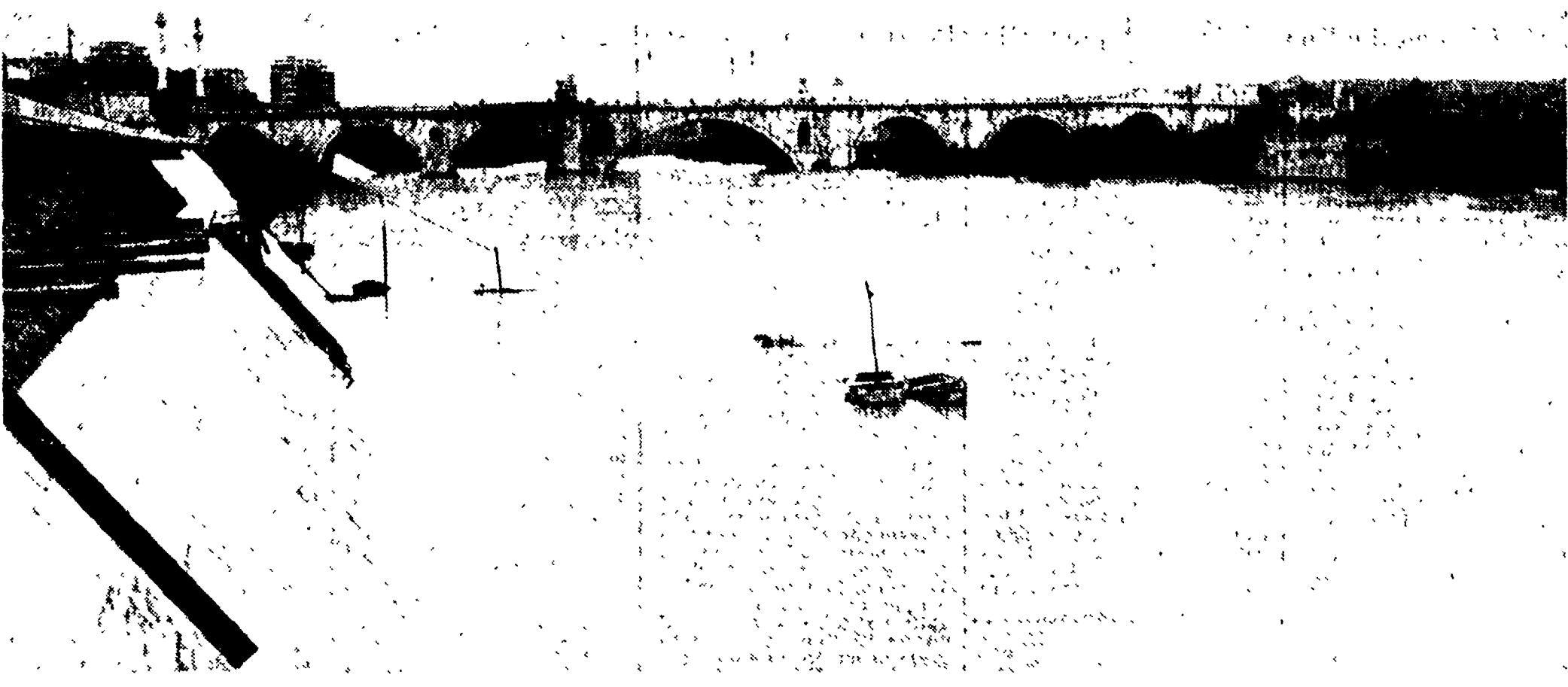
La piena del Tevere viene seguita minuto per minuto dai tecnici. Alcuni lavori di rafforzamento degli argini sono in corso. I vigili del fuoco sono intervenuti in via Campo Prati, all'altezza del For. Italico, e hanno sgombrato le casette di alcune baracche che corrono il pericolo di essere investite dalle acque del Tevere, a causa del continuo e preoccupante ingrossamento del fiume.

A Fiumicino 25 casette, in prossimità del faro, sono rimaste circondate dalle acque e per la piena del Tevere, si sono allagate le baracche. Le persone che vi abitavano in prevalenza famiglie di operai e pescatori, hanno sgomberato con l'ausilio di barche, sulle quali si trovavano carabinieri e vigili del fuoco. Nel punto in cui si trovavano le casette, il mare si è connesso all'acqua del fiume. Sempre a Fiumicino, sono rimaste allagate viale Porto di Roma e via Portuno. Anche la famiglia della farmacia ha abbandonato l'abitazione circondata dalle acque.

Lungo la litoranea di Fiumicino i vigili del fuoco, in molti punti, hanno eretto cinte di protezione con sacchi di sabbia, allo scopo di impedire che il mare raggiunga l'entroterra. Il secondo braccio del Tevere, detto « Fiumara grande », ha straripato in prossimità della foce. Nella zona investita dalle acque si trovano soltanto alcuni chalets disabitati.

Il torrente Arnone, nei pressi di Palo e Palidoro, è straripato in più punti allagando alcuni casolari e raggiungendo anche la via Aurelia e rendendo difficoltoso il traffico.

I vigili del fuoco di Roma



Il Tevere in piena fotografato nel primo pomeriggio di ieri. Questa notte, il livello aveva raggiunto m. 11,63 a Ripetta.

hanno risposto ad oltre 100 chiamate a causa di allagamenti, crolli e minacce di crolli. Essi, alle 3.40, sono accorsi in via Pallavicini, dove si era allagato uno scantinato. Alle 7.30 sono intervenuti a Cinecittà per lo allagamento di numerose cantine, nonché quelle di alcuni studi cinematografici.

Un grande pino minacciato di crollare sulla palazzina del Commissariato Salaria, i vigili sono dovuti intervenire per puntellarlo. È franata parte delle pendici di Villa Glori verso via Pilsudski e i detriti sono piombati sull'edificio della SIAR (concessionaria della FIAT) danneggiando alcune auto e lo stesso stabile. Sulla via Cassia Nuova, all'altezza di piazza Tarquinii, l'acqua ha sfaldato un promontorio di argilla riversando sulla strada una massa di fango. Il traffico è rimasto interrotto. L'ANAS ha provveduto a far effettuare lo sgombero e a ripristinare il traffico. In molti altri punti della città decine di cantine e di locali, a causa della pioggia incessante, sono rimaste allagate. Per una infiltrazione di acqua nella galleria tra Piazza del Popolo e piazzale Flaminio si è prodotta una violenta fuga di gas.

A Ostia la violenta mareggiata che imperversa sul litorale, all'altezza di via Volturno, l'acqua è penetrata nell'entroterra e ha distrutto alcune baracche. I vigili del fuoco sono intervenuti per tamponare la falla e hanno fatto sgombrare alcune casette di Porta Romana.

A Castelgandolfo, nel corso dell'altra notte, sono crollati 30 metri del muro di cinta della terrazza Belvedere, sita a largo Paganelli. Vigili del fuoco e carabinieri hanno provveduto ad abbattere alcune parti del muro che erano rimaste pericolanti. A Nemi, da una collina, si sono staccati alcuni massi precipitando su uno stabile di case popolari lesionate.

mandolo gravemente. I vigili del fuoco hanno dovuto ordinare lo sgombero delle 14 famiglie che vi alloggiavano, che si sono rifugiate provvisoriamente nella locale scuola comunale. A Genzano la pioggia ha reso pericolante uno stabile, quattro famiglie che lo abitavano hanno dovuto sgomberare. Ad Ardea, sempre per le stesse ragioni, sono state fatte sgomberare quattro abitazioni.

Le campagne di Albano e delle Frattocchie hanno riportato gravissimi danni a causa degli allagamenti. A Cecchina, frazione di Albano, la chiesa è rimasta allagata, una frana è caduta sulla via Nettunense. A Frascati sono rimasti allagati alcuni appartamenti di via principe Amedeo.

Numerose località della provincia sono prive di comunicazioni telefoniche. Tra queste, oltre a Tivoli, Subiaco e Castelmadama, anche Cerveteri, Corchiano, Serotone, Nepi, Pomezia, Sant'Oreste e Tivignano.

Notevoli danni alle attrezzature balneari ha provocato la mareggiata che sta imperversando sul litorale. A Civitavecchia, nella giornata di ieri, le grosse ondate del mare in tempesta hanno scavalcato l'antemurale Colombaro allagando una zona tra le banchine 10 e 11. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire poiché erano minacciati i fasci di binari che collegano il piazzale di nuova con la banchina 11. A Santa Marinella la spiaggia è scivolata, ovunque il mare ha ammassato grosse pietre e massi. Gli stabilimenti balneari vengono lesionati alle fondamenta dalla violenza delle onde, la loro stabilità è compromessa seriamente.

Sulla via Cassia, al 32° chilometro, l'acqua ha provocato il distacco di un grosso masso bloccando la strada. Il traffico è stato deviato per Campagnano Romano.

In questo quadro vanno naturalmente collocati danni di minore entità, ma che comunque colpiscono migliaia di persone. La situazione, specialmente se dovesse continuare la pioggia, si farebbe veramente preoccupante sotto molti aspetti. Ad esempio, quasi tutti i cantieri edili della città sono fermi, decine di migliaia di lavoratori sono costretti alla mattinata forzata. A questo proposito, tra il sindacato unitario provinciale degli edili si è preoccupato di drammare un suo comunicato per ricordare ai lavoratori che, in base alla legge relativa alla Cassa integrazione guadagni, gli edili hanno diritto ad una particolare indennità.

Le aziende sono tenute a presentare domanda alla Previdenza Sociale per essere autorizzate a procedere alla corresponsione di tali indennità. Per l'eventuale azione da intraprendere, allo scopo di ottenere tale indennità, il sindacato provinciale invita le C.I. e i lavoratori edili a rivolgersi presso la sua sede, via Machiavelli 70.

Le autorità, nell'eventualità che si rendesse necessario lo sgombero di alcune zone di baraccamenti, a causa del continuo aumento delle acque, stanno prendendo misure precauzionali. Il Comune, d'intesa con i funzionari dell'industria di Stato, dalla nazionalizzazione dei monopoli zuccherieri; dalla nazionalizzazione della produzione farmaceutica; dall'insediamento della piccola e media industria, e dell'artigianato negli obiettivi settoriali e regionali del programma di sviluppo.

È inoltre necessaria una nuova politica di rapporti economici internazionali, che realizzi una piena autonomia della nostra economia, e la questione delle relazioni economiche e commerciali, assicurando all'economia italiana, attraverso l'espansione degli scambi verso economie e mercati complementari extraeuropei, del mondo socialista, dei paesi sottosviluppati, un equilibrio medio a stabilità alle sue produzioni che attenti le ripercussioni esercitate dalla accentuata concorrenza dei maggiori gruppi privati all'interno del Mercato Comune.

L'unità sindacale

Noi abbiamo già dichiarato di non ritenere possibile un'unificazione meccanica dell'unificazione del '44 che oggi sarebbe artificiosa. La Costituzione è stato un fatto storico, una pietra miliare, cui le organizzazioni sindacali non sono state estranee. Poi è seguita la guerra fredda ed i contrasti internazionali. Ma a che questo entra in una fase nuova? Gli avvenimenti si vanno progressivamente escludendo e i lavoratori e i sindacati dalla vita attiva del paese. La scissione è divenuta strumento di questa situazione e nello stesso tempo si sono rafforzate le forze del capitalismo industriale ed agrario.

La distensione spezza ora le appendici ideologiche artificiali e neobliche che avevano confuso allora i reali rapporti delle organizzazioni sindacali. Il filo che dobbiamo riprendere è il filo della Costituzione repubblicana che può servire di base alla riunificazione sindacale, alla unità sindacale che la nuova situazione richiede. I problemi di struttura non sono più di una prerogativa dell'CGIL, ma di un problema che avvicina alla nostra posizione. L'unità sindacale deve trovare le sue basi in una nuova organizzazione che sia l'espressione di tutte le correnti sindacali esistenti nel nostro paese.

Sono stati posti problemi che riguardano l'adesione a questa o quella centrale sindacale, e l'interrogante: chi non può costituire un ostacolo se si affronta la questione liberi da ipoteche ideologiche e da residui discriminatori.

Non ci siamo lasciati andare alle facili polemiche — e qui l'on. Novella ha ricordato le note dichiarazioni rese negli USA dall'on. Storici — perché riteniamo che anche queste possano ostacolare la riunificazione e che appartengano ormai ad una altra epoca.

Molte iniziative sono state prese dalla CGIL anche a livello internazionale: per un coordinamento europeo delle forze sindacali nei confronti del MEC e della CECA, contatti con i sindacati dei paesi sottosviluppati, scambi con organizzazioni delle democrazie popolari. Sul piano della distensione oggi troviamo convergenze che un anno fa non avremmo trovato.

La FSM dal canto suo sollecita e incoraggia accordi bilaterali e plurilaterali. Siamo di fronte alla ripresa sindacale in Europa e alla lotta indiretta nei paesi coloniali. In queste nostre condizioni la CGIL si trova presente e si trova presente in tutte quelle manifestazioni di carattere unitario.

L'on. Novella è quindi passato ad esaminare quelle questioni che riguardano il rafforzamento dell'organizzazione.

È degli aspetti fondamentali dei documenti che stiamo discutendo — ha continuato il Segretario generale della CGIL — è il divario esistente tra lo sviluppo impetuoso delle lotte e di una conseguente maturazione politica dei quadri sindacali e la difficoltà a stabilire una consonanza di rapporti con i lavoratori e un'efficienza vita associativa nelle organizzazioni.

I finanziamenti

Sindacato moderno vuol dire anche sindacato di massa con larga vita associativa. È necessaria quindi una politica sindacale articolata che passi dalla CGIL alle organizzazioni di categoria. Queste organizzazioni verranno potenziate ma occor-

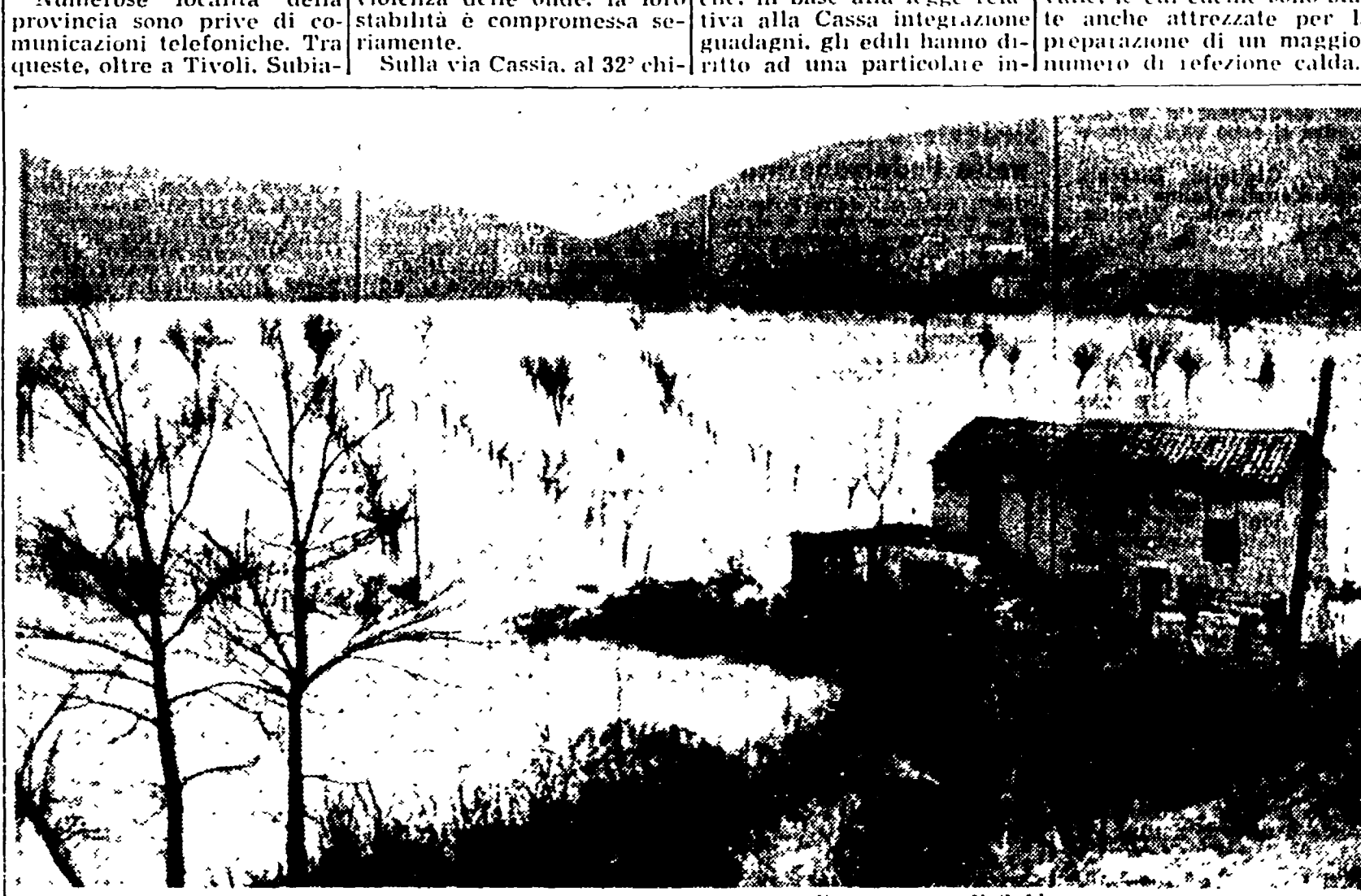
re in questo senso anche un preciso orientamento politico perché non si può essere ferventi sostenitori della funzione dei sindacati di categoria se non si è nello stesso tempo sostenitori della politica integrativa aziendale.

La sottovalutazione della funzione del sindacato di categoria nasconde sempre la sottovalutazione della politica rivendicativa articolata.

Il problema del finanziamento è uno dei problemi più importanti per lo sviluppo dell'iniziativa sindacale. Le scarse disponibilità finanziarie mortificano e limitano le capacità di movimento di iniziativa e di lotta delle organizzazioni sindacali. Tale questione è stata giustamente posta nei documenti congressuali in rapporto alla necessità di garantire nella maggiore efficienza di tutte le istanze sindacali. Siamo per un tipo di finanziamento basato sul contributo volontario dei lavoratori e giustificato dal servizio che il sindacato presta a tutte le masse lavoratrici. Tale contributo non può essere in nessun modo confuso con la quota che, insieme alla tessera, distingue il militante sindacale che ha operato la propria scelta e intende legarsi con un vincolo di fedeltà e di attivismo alla propria organizzazione anche se, dove è possibile, non sono da respingersi accordi aziendali per la riscossione delle quote che escono da un tempo il controllo padronale, e una adesione burocratica e anonima al sindacato.

Abbiamo posto infine l'esigenza di rivedere le norme dello Statuto federale per apportare modifiche sostanziali, tese a consolidare l'unità e la democrazia interna, a creare esplicitamente le funzioni delle correnti sindacali, quali garanzie di piena vita democratica dell'organizzazione.

Intendiamo consacrare nello Statuto i grandi risultati conseguiti nel processo di rinnovamento dei nostri orientamenti e della nostra struttura, per fare della CGIL un sindacato moderno forza determinante nello sviluppo economico e del progresso democratico del Paese.



Una visione dello straripamento dell'Aniene nelle campagne di Subiaco.

L'ondata di maltempo che ha investito l'Italia

Centinaia di ettari di terreno allagati nel Lazio

Il Tevere straripa a Terni - Abitazioni sgomberate a Sorano e in provincia di Matera

(continuazione dalla 1. pagina)

taceavano grida di aiuto, voci di richiamo, i gemiti di chi, senza attesa di soccorso, era già sott'acqua. I soccorsi venivano estratti otto cadaveri, un operario risultava disperso e altri sei erano gravemente feriti. Solo tre dei cadaveri venivano identificati in serata.

Solo a tarda ora i corpi delle vittime sono stati identificati. Si tratta di Domenico Zenira, di 25 anni, da Osimo, Giacinto Vannini, di 41 anni, da Roelano di Caserta, Agostino Persa, di 25 anni, dall'Aquila, Luigi Imberti, di 25 anni, da Vignola, di 25 anni, da Cuneo, Alfonso Toscano, di 28 anni, da Policastro, Domenico Molinari, di 25 anni, da Mammola di Reggio Calabria, Domenico Raschel, di 30 anni, Mammola di Reggio Calabria, Francesco Verardi, di 29 anni, da Policastro e Sebastiano Ierardi, di 24 anni, pure da Policastro.

La situazione determinata nelle regioni italiane investite dal maltempo, può essere così riassunta:

PIEMONTE

Danni e interruzioni stradali si sono registrate in tutto il Monferrato a causa della pioggia che continua a cadere senza interruzione da cinque giorni. La strada

Alessandria-Genova è stata interrotta in due punti, e il traffico viene dirottato. Interrotta anche la provinciale Acqui-Genova. Esteri allagamenti si hanno nella zona di Inessa Scappacino ed alla periferia di Nizza Monferrato. Il fiume Bormida è straripato nella zona di Rivalta. Allagando migliaia di metri quadrati di terreni, case, colture ed abitazioni. Gli abitanti della frazione Colla di Morbello hanno dovuto abbandonare le loro case.

IL LIVELLO DEL PO all'altezza di Moncalvini ha raggiunto i 4 metri sopra la guardia di sospetto.

LOMBARDIA

Le abbondanti piogge di questi giorni hanno notevolmente aumentato il livello del lago Maggiore. In alcune zone stanno invadendo scantinati in vari centri rivieraschi. A Bessone, e straripato il torrente Bardello allagando pure scantinati e magazzini. Vittima del maltempo è stato un bambino di 7 anni, Annibale Stenzi, ucciso sotto gli occhi della madre a Marianne, una frazione di Casolungo di Vercelli. Il piccolo è caduto in un torrente in piena. Il suo corpo, più tardi, è stato rinvenuto a Careggio.

LIGURIA

È migliorata, nelle ultime ore, la situazione su tutto

l'arco delle due riviere: la pioggia è cessata e la mareggiata è andata gradualmente placandosi.

EMILIA

La pioggia, che cade insistentemente da decine di ore su tutta la regione, ha fatto notevolmente aumentare il livello delle acque dei fiumi. Il Saccio, invasato nella marcia, ha provocato gravi danni alla casa di un tenente di stanza a Ribera. Lunedì scorso dopo il crollo del ponte Anelli il Po è in piena e la piena e le acque hanno nuovamente investito nella valle venetiense nei giorni scorsi.

TOSCANA

Tutta la costa tirrenica è stata investita da una violenta libeccata che ha provocato seri danni a Marina di Massa, Forte dei Marmi e Viareggio.

Allagamenti di terreni si sono verificati nella Maremma. A Sorano, in provincia di Grosseto, trenta famiglie sono state fatte sgomberare dalle loro abitazioni in seguito a un movimento franoso provocato dalle continue infiltrazioni di acqua. Una profonda incrinatura si è aperta ieri notte in una piazza del paese e il selciato è sprofondata di circa 25 centimetri.

LAZIO

Il fiume Liri è straripato a Pontecorvo e le strade provinciali S. Giorgio e Santa Apollonia e i terreni, già senuati, sono stati invasi dalle acque limacciose del fiume. Un trentina di case sono rimaste allagate. Il torrente Formia, alla stazione di Castrocece, ha invaso dieci ettari di campi fertillissimi.

Molto difficile la situazione in provincia di Latina. In qualche punto il Garigliano, che aumenta di 20 centimetri all'ora, ha rotto gli argini. Alcune borgate della zona di Castelforte sono state fatte sgomberare. Trecento metri dell'Appia sono allagati; e il traffico è stato dirottato. Sono straripati anche il fiume Amaseno e i torrenti P. VI, Portatore e Botte. Una falla negli argini del Ninfa è stata tamponata.

UMBRIA

Il Tevere ha straripato in provincia di Terni, nella pianura di Otricoli, allagando un vasto territorio e molte famiglie di contadini sono state costrette a fuggire portandosi dietro l'essenziale. Chi è restato nella propria casa, ora si trova isolato, in mezzo a una distesa d'acqua.

CAMPANIA

Il Garigliano è straripato invadendo i campi all'altezza dell'incrocio della nazionale Appia con la linea fer-

roviaria Napoli-Roma fra Scauri e Cellone. Le acque del fiume, in continuo aumento, hanno raggiunto, sul lato sinistro, la strada nazionale.

LUCANIA

Centodieci sono complessivamente le case rese inabitabili in provincia di Matera dalle recenti alluvioni. La situazione è particolarmente grave a P. Stucci, dove le case inabitabili sono sparse per un po' per tutto il paese e particolarmente nei rioni Dirupo, Croci e Tredici.

CALABRIA

Nella giornata di ieri un violento nubifragio si è abbattuto sulla costa del novese allagando di nuovo le campagne e apportando danni notevoli alle coltivazioni. Un violento mareggiata ha investito le frazioni di Nicotera Marina allagando tutte le case.

A Bianco, un muro di cinta è crollato provocando la morte di una donna.

MARCHE

Una nuova violentissima mareggiata sconvolge dallo imbrunire di martedì il litorale marchigiano a Sud del promontorio del Conero. La furia devastatrice dello Adriatico, scatenatasi con insuita forza a Porto Recanati, ha già prodotto danni incalcolabili abbattendo circa 200 metri di mura-

Il Direttivo della C.G.I.L.

(Continuazione dalla 1. pagina)

gli indirizzi dei gruppi del capitale monopolistico, che tendono a ritardare l'espansione economica del nostro Paese a pochi settori, a poche zone e a poche imprese, portando ad un aggravamento della disoccupazione, degli squilibri fra Nord e Sud, fra industria e agricoltura, fra capacità di consumo e capacità di produzione.

Per ciò che concerne l'agricoltura pensiamo che una politica nazionale di riforma agraria estesa — anche nei suoi aspetti fondiari — a tutto il Paese debba avere fra gli altri questi aspetti fondamentali:

applicazione integrale ed estensione dell'attuale legge di riforma fondiaria, fino all'eliminazione completa del latifondo e della grande proprietà assenteista; liquidazione dei contratti parziali con il passaggio della terra ai contadini; passaggio della terra ai lavoratori salariati e braccianti delle zone capitalistiche mediante l'avvicinazione allo Stato del maggior valore fondiario derivante dai suoi interventi e la successiva distribuzione della terra ai lavoratori; modificazione delle leggi sulla trasformazione della piccola proprietà contadina; trasformazione democratica degli enti di riforma.

Per ciò che concerne l'industria pensiamo che una politica di riforma industriale debba essere caratterizzata dalla nazionalizzazione e la gestione pubblica coordinata di tutte le fonti di energia (elettricità, idroelettrici, energia atomica e combustibili solidi); dalla riorganizzazione — nella prospettiva della nazionalizzazione — delle aziende industriali a partecipazione statale attraverso la creazione di cinque enti di gestione, con la costituzione di aziende uniche per i settori minerario, siderurgico, petrolifero, chimico, tessile, alimentare e di trasformazione della materia prima; della direzione e di controllo del Ministero delle Partecipazioni, l'esplicito riconoscimento della sovranità del Parlamento nella determinazione delle linee generali dei piani di sviluppo delle aziende a partecipazione statale; l'instaurazione di nuovi rapporti fra i sindacati, le rappresentanze operaie e gli organi di gestione dell'industria di Stato; dalla nazionalizzazione dei monopoli zuccherieri; dalla nazionalizzazione della produzione farmaceutica; dall'insediamento della piccola e media industria, e dell'artigianato negli obiettivi settoriali e regionali del programma di sviluppo.

Il Sindacato

Unitamente ai problemi delle rivendicazioni immediate e delle riforme di struttura, consideriamo come centrale la questione della funzione fondamentale che il Sindacato deve avere nello sviluppo della società moderna. Sono le esperienze vive di questi ultimi quindici anni che danno nuova vitalità ai principi della Costituzione e che aprono in modo clamoroso la mente del sindacato verso il riconoscimento di un suo proprio ruolo.

È difficile disgiungere questa nostra rivendicazione da quella che avanziamo da molto tempo per il riconoscimento delle funzioni e dei compiti del Sindacato nello sviluppo della società moderna. Sono le esperienze vive di questi ultimi quindici anni che danno nuova vitalità ai principi della Costituzione e che aprono in modo clamoroso la mente del sindacato verso il riconoscimento di un suo proprio ruolo.

È difficile disgiungere questa nostra rivendicazione da quella che avanziamo da molto tempo per il riconoscimento delle funzioni e dei compiti del Sindacato nello sviluppo della società moderna. Sono le esperienze vive di questi ultimi quindici anni che danno nuova vitalità ai principi della Costituzione e che aprono in modo clamoroso la mente del sindacato verso il riconoscimento di un suo proprio ruolo.

L'unità sindacale

Unitamente ai problemi delle rivendicazioni immediate e delle riforme di struttura, consideriamo come centrale la questione della funzione fondamentale che il Sindacato deve avere nello sviluppo della società moderna. Sono le esperienze vive di questi ultimi quindici anni che danno nuova vitalità ai principi della Costituzione e che aprono in modo clamoroso la mente del sindacato verso il riconoscimento di un suo proprio ruolo.

È difficile disgiungere questa nostra rivendicazione da quella che avanziamo da molto tempo per il riconoscimento delle funzioni e dei compiti del Sindacato nello sviluppo della società moderna. Sono le esperienze vive di questi ultimi quindici anni che danno nuova vitalità ai principi della Costituzione e che aprono in modo clamoroso la mente del sindacato verso il riconoscimento di un suo proprio ruolo.

Il Sindacato

Unitamente ai problemi delle rivendicazioni immediate e delle riforme di struttura, consideriamo come centrale la questione della funzione fondamentale che il Sindacato deve avere nello sviluppo della società moderna. Sono le esperienze vive di questi ultimi quindici anni che danno nuova vitalità ai principi della Costituzione e che aprono in modo clamoroso la mente del sindacato verso il riconoscimento di un suo proprio ruolo.

È difficile disgiungere questa nostra rivendicazione da quella che avanziamo da molto tempo per il riconoscimento delle funzioni e dei compiti del Sindacato nello sviluppo della società moderna. Sono le esperienze vive di questi ultimi quindici anni che danno nuova vitalità ai principi della Costituzione e che aprono in modo clamoroso la mente del sindacato verso il riconoscimento di un suo proprio ruolo.

L'unità sindacale

Noi abbiamo già dichiarato di non ritenere possibile un'unificazione meccanica dell'unificazione del '44 che oggi sarebbe artificiosa. La Costituzione è stato un fatto storico, una pietra miliare, cui le organizzazioni sindacali non sono state estranee. Poi è seguita la guerra fredda ed i contrasti internazionali. Ma a che questo entra in una fase nuova? Gli avvenimenti si vanno progressivamente escludendo e i lavoratori e i sindacati dalla vita attiva del paese. La scissione è divenuta strumento di questa situazione e nello stesso tempo si sono rafforzate le forze del capitalismo industriale ed agrario.

La distensione spezza ora le appendici ideologiche artificiali e neobliche che avevano confuso allora i reali rapporti delle organizzazioni sindacali. Il filo che dobbiamo riprendere è il filo della Costituzione repubblicana che può servire di base alla riunificazione sindacale, alla unità sindacale che la nuova situazione richiede. I problemi di struttura non sono più di una prerogativa dell'CGIL, ma di un problema che avvicina alla nostra posizione. L'unità sindacale deve trovare le sue basi in una nuova organizzazione che sia l'espressione di tutte le correnti sindacali esistenti nel nostro paese.

Sono stati posti problemi che riguardano l'adesione a questa o quella centrale sindacale, e l'interrogante: chi non può costituire un ostacolo se si affronta la questione liberi da ipoteche ideologiche e da residui discriminatori.

Non ci siamo lasciati andare alle facili polemiche — e qui l'on. Novella ha ricordato le note dichiarazioni rese negli USA dall'on. Storici — perché riteniamo che anche queste possano ostacolare la riunificazione e che appartengano ormai ad una altra epoca.

Molte iniziative sono state prese dalla CGIL anche a livello internazionale: per un coordinamento europeo delle forze sindacali nei confronti del MEC e della CECA, contatti con i sindacati dei paesi sottosviluppati, scambi con organizzazioni delle democrazie popolari. Sul piano della distensione oggi troviamo convergenze che un anno fa non avremmo trovato.

La FSM dal canto suo sollecita e incoraggia accordi bilaterali e plurilaterali. Siamo di fronte alla ripresa sindacale in Europa e alla lotta indiretta nei paesi coloniali. In queste nostre condizioni la CGIL si trova presente e si trova presente in tutte quelle manifestazioni di carattere unitario.

L'on. Novella è quindi passato ad esaminare quelle questioni che riguardano il rafforzamento dell'organizzazione.

È degli aspetti fondamentali dei documenti che stiamo discutendo — ha continuato il Segretario generale della CGIL — è il divario esistente tra lo sviluppo impetuoso delle lotte e di una conseguente maturazione politica dei quadri sindacali e la difficoltà a stabilire una consonanza di rapporti con i lavoratori e un'efficienza vita associativa nelle organizzazioni.

I finanziamenti

Sindacato moderno vuol dire anche sindacato di massa con larga vita associativa. È necessaria quindi una politica sindacale articolata che passi dalla CGIL alle organizzazioni di categoria. Queste organizzazioni verranno potenziate ma occor-

re in questo senso anche un preciso orientamento politico perché non si può essere ferventi sostenitori della funzione dei sindacati di categoria se non si è nello stesso tempo sostenitori della politica integrativa aziendale.

La sottovalutazione della funzione del sindacato di categoria nasconde sempre la sottovalutazione della politica rivendicativa articolata.

Il problema del finanziamento è uno dei problemi più importanti per lo sviluppo dell'iniziativa sindacale. Le scarse disponibilità finanziarie mortificano e limitano le capacità di movimento di iniziativa e di lotta delle organizzazioni sindacali. Tale questione è stata giustamente posta nei documenti congressuali in rapporto alla necessità di garantire nella maggiore efficienza di tutte le istanze sindacali. Siamo per un tipo di finanziamento basato sul contributo volontario dei lavoratori e giustificato dal servizio che il sindacato presta a tutte le masse lavoratrici. Tale contributo non può essere in nessun modo confuso con la quota che, insieme alla tessera, distingue il militante sindacale che ha operato la propria scelta e intende legarsi con un vincolo di fedeltà e di attivismo alla propria organizzazione anche se, dove è possibile, non sono da respingersi accordi aziendali per la riscossione delle quote che escono da un tempo il controllo padronale, e una adesione burocratica e anonima al sindacato.

Abbiamo posto infine l'esigenza di rivedere le norme dello Statuto federale per apportare modifiche sostanziali, tese a consolidare l'unità e la democrazia interna, a creare esplicitamente le funzioni delle correnti sindacali, quali garanzie di piena vita democratica dell'organizzazione.

Intendiamo consacrare nello Statuto i grandi risultati conseguiti nel processo di rinnovamento dei nostri orientamenti e della nostra struttura, per fare della CGIL un sindacato moderno forza determinante nello sviluppo economico e del progresso democratico del Paese.

L'unità sindacale

Noi abbiamo già dichiarato di non ritenere possibile un'unificazione meccanica dell'unificazione del '44 che oggi sarebbe artificiosa. La Costituzione è stato un fatto storico, una pietra miliare, cui le organizzazioni sindacali non sono state estranee. Poi è seguita la guerra fredda ed i contrasti internazionali. Ma a che questo entra in una fase nuova? Gli avvenimenti si vanno progressivamente escludendo e i lavoratori e i sindacati dalla vita attiva del paese. La scissione è divenuta strumento di questa situazione e nello stesso tempo si sono rafforzate le forze del capitalismo industriale ed agrario.

La distensione spezza ora le appendici ideologiche artificiali e neobliche che avevano confuso allora i reali rapporti delle organizzazioni sindacali. Il filo che dobbiamo riprendere è il filo della Costituzione repubblicana che può servire di base alla riunificazione sindacale, alla unità sindacale che la nuova situazione richiede. I problemi di struttura non sono più di una prerogativa dell'CGIL, ma di un problema che avvicina alla nostra posizione. L'unità sindacale deve trovare le sue basi in una nuova organizzazione che sia l'espressione di tutte le correnti sindacali esistenti nel nostro paese.

Sono stati posti problemi che riguardano l'adesione a questa o quella centrale sindacale, e l'interrogante: chi non può costituire un ostacolo se si affronta la questione liberi da ipoteche ideologiche e da residui discriminatori.

Non ci siamo lasciati andare alle facili polemiche — e qui l'on. Novella ha ricordato le note dichiarazioni rese negli USA dall'on. Storici — perché riteniamo che anche queste possano ostacolare la riunificazione e che appartengano ormai ad una altra epoca.

Molte iniziative sono state prese dalla CGIL anche a livello internazionale: per un coordinamento europeo delle forze sindacali nei confronti del MEC e della CECA, contatti con i sindacati dei paesi sottosviluppati, scambi con organizzazioni delle democrazie popolari. Sul piano della distensione oggi troviamo convergenze che un anno fa non avremmo trovato.

La FSM dal canto suo sollecita e incoraggia accordi bilaterali e plurilaterali. Siamo di fronte alla ripresa sindacale in Europa e alla lotta indiretta nei paesi coloniali. In queste nostre condizioni la CGIL si trova presente e si trova presente in tutte quelle manifestazioni di carattere unitario.

L'on. Novella è quindi passato ad esaminare quelle questioni che riguardano il rafforzamento dell'organizzazione.

È degli aspetti fondamentali dei documenti che stiamo discutendo — ha continuato il Segretario generale della CGIL — è il divario esistente tra lo sviluppo impetuoso delle lotte e di una conseguente maturazione politica dei quadri sindacali e la difficoltà a stabilire una consonanza di rapporti con i lavoratori e un'efficienza vita associativa nelle organizzazioni.

I finanziamenti

Sindacato moderno vuol dire anche sindacato di massa con larga vita associativa. È necessaria quindi una politica sindacale articolata che passi dalla CGIL alle organizzazioni di categoria. Queste organizzazioni verranno potenziate ma occor-

L'unità sindacale

Noi abbiamo già dichiarato di non ritenere possibile un'unificazione meccanica dell'unificazione del '44 che oggi sarebbe artificiosa. La Costituzione è stato un fatto storico, una pietra miliare, cui le organizzazioni sindacali non sono state estranee. Poi è seguita la guerra fredda ed i contrasti internazionali. Ma a che questo entra in una fase nuova? Gli avvenimenti si vanno progressivamente escludendo e i lavoratori e i sindacati dalla vita attiva del paese. La scissione è divenuta strumento di questa situazione e nello stesso tempo si sono rafforzate le forze del capitalismo industriale ed agrario.

La distensione spezza ora le appendici ideologiche artificiali e neobliche che avevano confuso allora i reali rapporti delle organizzazioni sindacali. Il filo che dobbiamo riprendere è il filo della Costituzione repubblicana che può servire di base alla riunificazione sindacale, alla unità sindacale che la nuova situazione richiede. I problemi di struttura non sono più di una prerogativa dell'CGIL, ma di un problema che avvicina alla nostra posizione. L'unità sindacale deve trovare le sue basi in una nuova organizzazione che sia l'espressione di tutte le correnti sindacali esistenti nel nostro paese.

Sono stati posti problemi che riguardano l'adesione a questa o quella centrale sindacale, e l'interrogante: chi non può costituire un ostacolo se si affronta la questione liberi da ipoteche ideologiche e da residui discriminatori.

Non ci siamo lasciati andare alle facili polemiche — e qui l'on. Novella ha ricordato le note dichiarazioni rese negli USA dall'on. Storici — perché riteniamo che anche queste possano ostacolare la riunificazione e che appartengano ormai ad una altra epoca.

Molte iniziative sono state prese dalla CGIL anche a livello internazionale: per un coordinamento europeo delle forze sindacali nei confronti del MEC e della CECA, contatti con i sindacati dei paesi sottosviluppati, scambi con organizzazioni delle democrazie popolari. Sul piano della distensione oggi troviamo convergenze che un anno fa non avremmo trovato.

La FSM dal canto suo sollecita e incoraggia accordi bilaterali e plurilaterali. Siamo di fronte alla ripresa sindacale in Europa e alla lotta indiretta nei paesi coloniali. In queste nostre condizioni la CGIL si trova presente e si trova presente in tutte quelle manifestazioni di carattere unitario.

L'on. Novella è quindi passato ad esaminare quelle questioni che riguardano il rafforzamento dell'organizzazione.

È degli aspetti fondamentali dei documenti che stiamo discutendo — ha continuato il Segretario generale della CGIL — è il divario esistente tra lo sviluppo impetuoso delle lotte e di una conseguente maturazione politica dei quadri sindacali e la difficoltà a stabilire una consonanza di rapporti con i lavoratori e un'efficienza vita associativa nelle organizzazioni.

I finanziamenti

Sindacato moderno vuol dire anche sindacato di massa con larga vita associativa. È necessaria quindi una politica sindacale articolata che passi dalla CGIL alle organizzazioni di categoria. Queste organizzazioni verranno potenziate ma occor-

L'unità sindacale

Noi abbiamo già dichiarato di non ritenere possibile un'unificazione meccanica dell'unificazione del '44 che oggi sarebbe artificiosa. La Costituzione è stato un fatto storico, una pietra miliare, cui le organizzazioni sindacali non sono state estranee. Poi è seguita la guerra fredda ed i contrasti internazionali. Ma a che questo entra in una fase nuova? Gli avvenimenti si vanno progressivamente escludendo e i lavoratori e i sindacati dalla vita attiva del paese. La scissione è divenuta strumento di questa situazione e nello stesso tempo si sono rafforzate le forze del capitalismo industriale ed agrario.

La distensione spezza ora le appendici ideologiche artificiali e neobliche che avevano confuso allora i reali rapporti delle organizzazioni sindacali. Il filo che dobbiamo riprendere è il filo della Costituzione repubblicana che può servire di base alla riunificazione sindacale, alla unità sindacale che la nuova situazione richiede. I problemi di struttura non sono più di una prerogativa dell'CGIL, ma di un problema che avvicina alla nostra posizione. L'unità sindacale deve trovare le sue basi in una nuova organizzazione che sia l'espressione di tutte le correnti sindacali esistenti nel nostro paese.

Sono stati posti problemi che riguardano l'adesione a questa o quella centrale sindacale, e l'interrogante: chi non può costituire un ostacolo se si affronta la questione liberi da ipoteche ideologiche e da residui discriminatori.

Non ci siamo lasciati andare alle facili polemiche — e qui l'on. Novella ha ricordato le note dichiarazioni rese negli USA dall'on. Storici — perché riteniamo che anche queste possano ostacolare la riunificazione e che appartengano ormai ad una altra epoca.

Molte iniziative sono state prese dalla CGIL anche a livello internazionale: per un coordinamento europeo delle forze sindacali nei confronti del MEC e della CECA, contatti con i sindacati dei paesi sottosviluppati, scambi con organizzazioni delle democrazie popolari. Sul piano della distensione oggi troviamo convergenze che un anno fa non avremmo trovato.

La FSM dal canto suo sollecita e incoraggia accordi bilaterali e plurilaterali. Siamo di fronte alla ripresa sindacale in Europa e alla lotta indiretta nei paesi coloniali. In queste nostre condizioni la CGIL si trova presente e si trova presente in tutte quelle manifestazioni di carattere unitario.

L'on. Novella è quindi passato ad esaminare quelle questioni che riguardano il rafforzamento dell'organizzazione.

È degli aspetti fondamentali dei documenti che stiamo discutendo — ha continuato il Segretario generale della CGIL — è il divario esistente tra lo sviluppo impetuoso delle lotte e di una conseguente maturazione politica dei quadri sindacali e la difficoltà a stabilire una consonanza di rapporti con i lavoratori e un'efficienza vita associativa nelle organizzazioni.

I finanziamenti

Sindacato moderno vuol dire anche sindacato di massa con larga vita associativa. È necessaria quindi una politica sindacale articolata che passi dalla CGIL alle organizzazioni di categoria. Queste organizzazioni verranno potenziate ma occor-

L'unità sindacale

Noi abbiamo già dichiarato di non ritenere possibile un'unificazione meccanica dell'unificazione del '44 che oggi sarebbe artificiosa. La Costituzione è stato un fatto storico, una pietra miliare, cui le organizzazioni sindacali non sono state estranee. Poi è seguita la guerra fredda ed i contrasti internazionali. Ma a che questo entra in una fase nuova? Gli avvenimenti si vanno progressivamente escludendo e i lavoratori e i sindacati dalla vita attiva del paese. La scissione è divenuta strumento di questa situazione e nello stesso tempo si sono rafforzate le forze del capitalismo industriale ed agrario.

La distensione spezza ora le appendici ideologiche artificiali e neobliche che avevano confuso allora i reali rapporti delle organizzazioni sindacali. Il filo che dobbiamo riprendere è il filo della Costituzione repubblicana che può servire di base alla riunificazione sindacale, alla unità sindacale che la nuova situazione richiede. I problemi di struttura non sono più di una prerogativa dell'CGIL, ma di un problema che avvicina alla nostra posizione. L'unità sindacale deve trovare le sue basi in una nuova organizzazione che sia l'espressione di tutte le correnti sindacali esistenti nel nostro paese.

Sono stati posti problemi che riguardano l'adesione a questa o quella centrale sindacale, e l'interrogante: chi non può costituire un ostacolo se si affronta la questione liberi da ipoteche ideologiche e da residui discriminatori.

Non ci siamo lasciati andare alle facili polemiche — e qui l'on. Novella ha ricordato le note dichiarazioni rese negli USA dall'on. Storici — perché riteniamo che anche queste possano ostacolare la riunificazione e che appartengano ormai ad una altra epoca.

Molte iniziative sono state prese dalla CGIL anche a livello internazionale: per un coordinamento europeo delle forze sindacali nei confronti del MEC e della CECA, contatti con i sindacati dei paesi sottosviluppati, scambi con organizzazioni delle democrazie popolari. Sul piano della distensione oggi troviamo convergenze che un anno fa non avremmo trovato.

La FSM dal canto suo sollecita e incoraggia accordi bilaterali e plurilaterali. Siamo di fronte alla ripresa sindacale in Europa e alla lotta indiretta nei paesi coloniali. In queste nostre condizioni la CGIL si trova presente e si trova presente in tutte quelle manifestazioni di carattere unitario.

L'on. Novella è quindi passato ad esaminare quelle questioni che riguardano il rafforzamento dell'organizzazione.

È degli aspetti fondamentali dei documenti che stiamo discutendo — ha continuato il Segretario generale della CGIL — è il divario esistente tra lo sviluppo impetuoso delle lotte e di una conseguente maturazione politica dei quadri sindacali e la difficoltà a stabilire una consonanza di rapporti con i lavoratori e un'efficienza vita associativa nelle organizzazioni.

I finanziamenti

Sindacato moderno vuol dire anche sindacato di massa con larga vita associativa. È necessaria quindi una politica sindacale articolata che passi dalla CGIL alle organizzazioni di categoria. Queste organizzazioni verranno potenziate ma occor-

L'unità sindacale

Noi abbiamo già dichiarato di non ritenere possibile un'unificazione meccanica dell'unificazione del '44 che oggi sarebbe artificiosa. La Costituzione è stato un fatto storico, una pietra miliare, cui le organizzazioni sindacali non sono state estranee. Poi è seguita la guerra fredda ed i contrasti internazionali. Ma a che questo entra in una fase nuova? Gli avvenimenti si vanno progressivamente escludendo e i lavoratori e i sindacati dalla vita attiva del paese. La scissione è divenuta strumento di questa situazione e nello stesso tempo si sono rafforzate le forze del capitalismo industriale ed agrario.

La distensione spezza ora le appendici ideologiche artificiali e neobliche che avevano confuso allora i reali rapporti delle organizzazioni sindacali. Il filo che dobbiamo riprendere è il filo della Costituzione repubblicana che può servire di base alla riunificazione sindacale, alla unità sindacale che la nuova situazione richiede. I problemi di struttura non sono più di una prerogativa dell'CGIL, ma di un problema che avvicina alla nostra posizione. L'unità sindacale deve trovare le sue basi in una nuova organizzazione che sia l'espressione di tutte le correnti sindacali esistenti nel nostro paese.

Sono stati posti problemi che riguardano l'adesione a questa o quella centrale sindacale, e l'interrogante: chi non può costituire un ostacolo se si affronta la questione liberi da ipoteche ideologiche e da residui discriminatori.

Non ci siamo lasciati andare alle facili polemiche — e qui l'on. Novella ha ricordato le note dichiarazioni rese negli USA dall'on. Storici — perché riteniamo che anche queste possano ostacolare la riunificazione e che appartengano ormai ad una altra epoca.

Mol